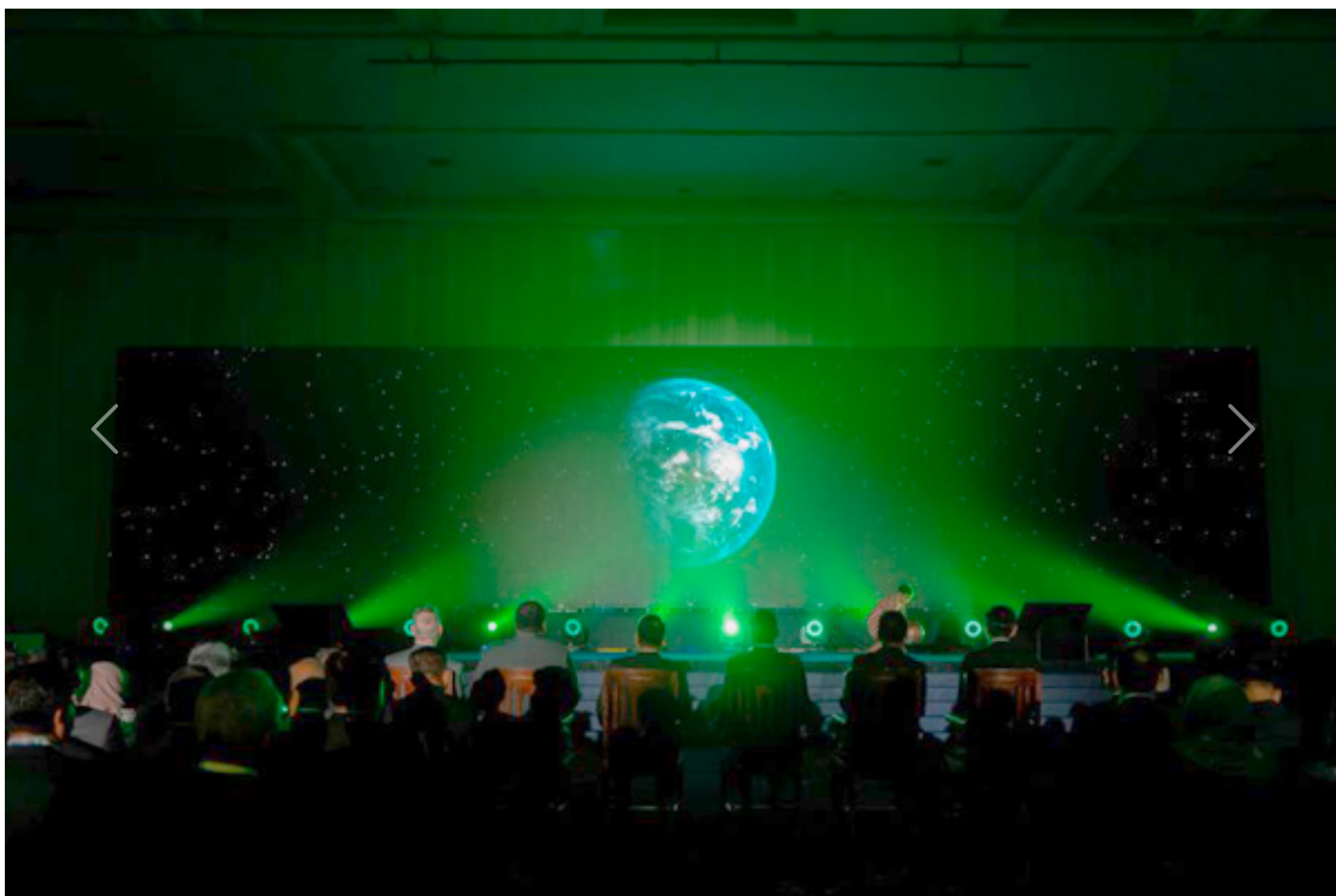


Cosa aspettarsi dalla COP28 o dai negoziati sul clima in un paese produttore di petrolio

Автор(и): Николай Петков, Климатека

Дата: 03.12.2023 *Брой:* 12/2023



La COP28 sarà probabilmente la conferenza sul cambiamento climatico più affollata finora. Si prevede che saranno discussi molti temi, con l'obiettivo di garantire finalmente che il riscaldamento globale sia limitato a non più di 1,5°C. Negli ultimi mesi si sono svolti vari eventi ONU che hanno definito i temi della conferenza, ma ci sono preoccupazioni che le guerre a Gaza e in Ucraina possano minare gli sforzi, e inoltre la COP28 si terrà in un paese produttore di petrolio con un regime autoritario. Per la prima volta quest'anno, la Bulgaria parteciperà con un proprio padiglione alla conferenza, nella speranza di assicurarsi l'organizzazione della COP29 il prossimo anno. Tutto ciò avviene in un momento in cui la temperatura globale e le concentrazioni di gas serra sono a livelli record, e l'orizzonte temporale realistico per l'attuazione dell'Accordo di Parigi è quasi esaurito.

Quest'anno, dal 30 novembre al 12 dicembre, a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti (EAU), si terrà la 28a Conferenza delle Parti annuale, meglio conosciuta come COP28. In essa, i rappresentanti di quasi 200 paesi discuteranno e negozieranno questioni importanti relative alla limitazione e alla gestione del cambiamento climatico.

Si prevede che parteciperanno alla conferenza delegati di 197 paesi, inclusi rappresentanti di numerose organizzazioni, con il numero totale di tutti i partecipanti che dovrebbe raggiungere fino a 70.000 persone, il che renderebbe la COP di quest'anno la più affollata della storia.

Quali saranno i temi principali quest'anno?

Ricordiamo che alla fine della conferenza dello scorso anno, si è raggiunto per la prima volta un accordo per l'istituzione di un fondo "Perdite e Danni", che dovrebbe compensare i paesi poveri per le conseguenze del cambiamento climatico. Tuttavia, questo e gli altri impegni annunciati alla COP27 non sono legalmente vincolanti, anche se rappresentano un progresso.

Sulla base dei negoziati finora svolti e degli impegni dei singoli paesi, nonché della pressione pubblica esercitata, i temi più probabili da discutere sono i seguenti:

- **Sarà concluso il processo del primo cosiddetto Bilancio Globale** – una valutazione tecnica dettagliata dei progressi compiuti dai paesi nell'attuazione complessiva degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Questo processo è sancito nel documento ed è fondamentale per fissare ulteriori obiettivi.
- **Aggiornamento dei Contributi Determinati a livello Nazionale** dei paesi che hanno firmato l'Accordo di Parigi, cosa che non è avvenuta lo scorso anno. Negli ultimi anni, la maggior parte dei paesi del mondo ha aggiornato i propri obiettivi, ma non sono ancora sufficienti per l'obiettivo di 1,5°C.
- **Raggiungimento di un accordo globale per triplicare l'energia rinnovabile entro il 2030** – sostenuto da USA e UE, nonché da altri 60 paesi, inclusi gli EAU ospitanti. Questo obiettivo è tra le condizioni necessarie per rimanere entro gli obiettivi di Parigi.
- **Definizione del meccanismo del fondo "Perdite e Danni"** – dopo l'accordo raggiunto all'ultima conferenza, ora deve assumere una forma concreta – in che modo, per quali paesi e gruppi, e quanti finanziamenti saranno stanziati.
- **Adozione di un quadro per il raggiungimento dell'Obiettivo Globale sull'Adattamento** – un tale obiettivo è stabilito nell'Accordo di Parigi, ma finora non ha avuto una forma specifica. Dovrebbe includere un sostegno sostanziale a misure come i sistemi di allerta precoce e la trasformazione dei sistemi

alimentari in alcune regioni. Una questione chiave è il finanziamento, che dovrebbe essere raddoppiato in conformità con il Patto per il Clima di Glasgow del 2021.

- **Inclusione ufficiale di un obiettivo per l'eliminazione (graduale) delle emissioni da combustibili fossili** – in questa fase un tale obiettivo non è ancora presente negli accordi climatici ufficiali. Il massimo su cui i paesi si sono finora accordati è la graduale riduzione della produzione di carbone, ma non la sua cessazione. In questa fase solo singoli paesi chiedono una completa eliminazione del loro uso.
- **Mitigazione del cambiamento climatico, scambio di emissioni, finanza, ecc.** Queste sono questioni in sospeso degli anni precedenti, su cui il lavoro continua.

Tra le principali sfide che le conferenze devono affrontare ci sono le relazioni tese tra i giocatori chiave – USA, UE, Cina e Russia.

Ad esempio, in questa fase l'organizzazione della COP29 nel 2024 è ancora in dubbio. Dovrebbe tenersi in un paese della regione dell'Europa orientale, ma la Russia, senza il cui consenso all'ONU non può essere determinata una sede della COP, sta bloccando l'organizzazione del forum in un paese dell'UE, molto probabilmente a causa della guerra in Ucraina.

Tra le buone notizie c'è il fatto che i presidenti di USA e Cina hanno raggiunto un accordo reciproco su un significativo accelerazione dell'aumento della quota di fonti di energia rinnovabile nei loro paesi e una sostanziale riduzione di quella dei combustibili fossili.



Le tensioni tra stati sono tra i possibili ostacoli ai negoziati a Dubai

Immediatamente prima della COP, tuttavia, le posizioni di Cina e Russia sui combustibili fossili rimangono contrarie alla loro eliminazione graduale. Ma è anche un fatto che USA e UE allo stesso modo non esprimono un particolare sostegno per un tale obiettivo. Cina e Russia sono anche contrarie alla fine della combustione illimitata di combustibili, cioè non hanno intenzione di adottare misure per ridurre le emissioni durante il ciclo di vita dei combustibili, mentre per l'Unione Europea questo è definito come un obiettivo prioritario.

Quest'anno, un'inevitabile fonte di tensione tra i partecipanti alla conferenza sarà la guerra in Israele e Gaza, e probabilmente di nuovo la guerra in Ucraina. Tali forum sono tra le poche opportunità per affrontare a livello globale e cercare responsabilità su queste questioni, a causa del raduno di così tanti leader mondiali e dell'attenzione pubblica. È possibile, tuttavia, che questi conflitti si rivelino un ostacolo durante i negoziati, specialmente su questioni relative alle regioni colpite. La guerra a Gaza è la ragione più probabile per cui il presidente degli Stati Uniti Joe Biden non dovrebbe partecipare alla COP28.

Negli ultimi mesi si sono svolti diversi altri forum internazionali organizzati dall'ONU.

E sebbene questi incontri di per sé non abbiano segnato progressi significativi, le discussioni gettano le basi per i colloqui durante la COP28.

Tra i più significativi di questi c'è stato il vertice di giugno a Bonn. Sebbene siano stati registrati lievi progressi su alcune questioni, incluso il meccanismo "Perdite e Danni", che rimane un argomento controverso, l'esito dei negoziati è stato descritto come insoddisfacente.



Settimana del Clima Asia-Pacifico

Altri incontri includevano le quattro "settimane del clima" del Medio Oriente e Nord Africa, dell'Africa, dell'Asia e del Pacifico, e dell'America Latina e dei Caraibi. Durante questi forum, politici, esperti e rappresentanti del mondo degli affari e della società civile hanno discusso le sfide locali per le rispettive regioni – i rischi di eventi estremi, nonché le opportunità di azione – ad esempio, una migliore risposta ai disastri, finanziamenti per le comunità colpite, trasformazione energetica, ecc.

Nell'Unione Europea sono stati notati alcuni sviluppi chiave. Il 16 novembre è stato raggiunto un accordo sulla forma finale di un regolamento che per la prima volta regolerà e limiterà le emissioni di metano, sebbene nella sua forma attuale non riuscirà a raggiungere la riduzione pianificata delle emissioni di metano del 30% entro il 2030, come stabilito nel Global Methane Pledge del 2021. Quest'anno è stata anche aggiornata la Direttiva sulla Prestazione Energetica nell'Edilizia, inclusi gli obiettivi per una riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050 del pacchetto legislativo "Fit for 55".

Nel complesso, la COP spesso si rivela un luogo per aumentare le ambizioni attuali dei paesi, quindi è probabile che ci saranno impegni per obiettivi più ambiziosi.

Tra le maggiori critiche alla COP di quest'anno c'è il fatto che il paese ospitante è uno stato petrolifero con un basso livello di rispetto per i diritti umani, dove le proteste sono vietate. Inoltre, il Presidente della COP – Sultan Al Jaber, è il direttore della compagnia petrolifera nazionale degli EAU. Nelle sue dichiarazioni invita a una riduzione, invece che a un'eliminazione graduale, dell'uso dei combustibili fossili. L'attivista climatica Greta Thunberg ha descritto l'ospitalità degli EAU come "ridicola" all'inizio di quest'anno. Mentre secondo Helena Gualinga, rappresentante di una comunità indigena dell'Amazzonia, "questo è un segnale di dove stiamo andando in questo momento".

All'inizio di quest'anno, gli EAU hanno respinto l'appello delle società civili per il rilascio di centinaia di prigionieri politici e dissidenti ingiustamente puniti, nonché per affrontare la mancanza di protezione per i lavoratori migranti.

Tuttavia, tra le vittorie simboliche per questa conferenza c'è il fatto che da quest'anno in poi ogni partecipante dovrà dichiarare i propri legami con organizzazioni e aziende, il che mira a limitare il ruolo dei rappresentanti delle compagnie di combustibili fossili, il cui numero lo scorso anno era maggiore di quello di qualsiasi delegazione statale.

Come al solito, la COP si svolgerà in due zone – blu e verde. Tra i presenti in entrambe le zone ci saranno molti rappresentanti della società civile, che ogni anno trovano modi per organizzare azioni e dimostrazioni impressionanti a sostegno di un'azione climatica decisiva. Nella zona blu, le azioni tradizionalmente non sono consentite, ma quest'anno molto probabilmente avverranno proprio lì, poiché la zona blu sarà gestita dall'ONU, e a causa del regime autoritario a Dubai ci sono preoccupazioni che gli attivisti possano essere arrestati a qualsiasi tentativo di qualsiasi tipo di dimostrazione, sebbene lo scorso anno il regime in Egitto non sia riuscito completamente a fermare gli attivisti.



Il regime autoritario in Egitto non ha impedito le dimostrazioni degli attivisti climatici durante la COP27

La Bulgaria avrà per la prima volta un proprio padiglione

Ciò che è interessante quest'anno è che il nostro paese parteciperà per la prima volta con un proprio padiglione nella zona blu della COP, con aziende bulgare di vari settori, istituzioni finanziarie, autorità locali e scienziati tra i partecipanti. L'obiettivo è mostrare i risultati e le innovazioni in Bulgaria in termini di sviluppo sostenibile, ad esempio nella metallurgia. Invece della tradizionale delegazione di una manciata di rappresentanti governativi, ora la rappresentanza bulgara totale includerà quasi 200 persone, tra cui il presidente Rumen Radev e il ministro dell'Ambiente e dell'Acqua Julian Popov.

Secondo il